

Proseguono le mostruose sentenze pronunciate dai tribunali "golpisti"

Altre due condanne a morte in Cile Ansia per la sorte di Luis Corvalan

Il segretario del PC cileno è stato trasferito a Santiago dall'isola di Dawson per comparire davanti una corte marziale
Con lui il presidente del partito radicale Anselmo Sule - Ventidue sotto processo a Rancagua (metà sono sindacalisti)

BUENOS AIRES, 6. La Quinta militare cilena - informa la Tass - ha fatto trasferire il segretario generale del partito comunista del Cile Luis Corvalan dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di Unità Popolare e membri del governo di Al-

lende, gettati in carcere nell'isola dopo il colpo di Stato. Tra questi figurano il presidente del partito radicale Anselmo Sule, i ministri del governo di Alessio Fernandez Flores e Sergio Blar. Come riferisce il giornale "Prensa" di Buenos Aires, tutti i detenuti trasferiti dovranno comparire di fronte alla corte marziale.

Di fronte a un tribunale militare compariranno anche l'ex ministro degli Esteri Cidomiro Almeyda e il rettore dell'Università tecnica di Santiago, il comunista Enrique Kirberg, trasferiti precedentemente a Santiago. Proseguono intanto in Cile, a ritmo accelerato, le sentenze dei tribunali militari contro democratici, patrioti, sostenitori del governo Allende, semplici membri dei partiti di sinistra.

Da Valdivia, 900 chilometri a sud della capitale, l'agenzia francese AFP riferisce che sono stati condannati a morte due quadri del Partito socialista, il segretario regionale Uldaricio Figueroa e responsabile della sezione propaganda Victor Hormazabal. Altri quattro imputati sono stati condannati a pene detentive. Le sentenze non sono state ancora rese pubbliche ufficialmente. (AFP) afferma di averne avuto notizia da «fonti bene informate». Esse do-

vranno essere sottoposte per l'approvazione al comandante generale della regione militare, prima di diventare esecutive. Il tribunale si era riunito il 15 marzo, e il procuratore aveva chiesto l'ergastolo per i due principali imputati. Il tribunale è andato quindi al di là della richiesta della pubblica accusa, pur durissima, e si sospetta che l'ordine di emettere sentenze di morte sia venuto dalla giunta fascista di Santiago.

Il processo si è svolto, come tutti gli altri istrutti dopo il colpo di Stato dell'11 settembre, in base alle tesi

Importante accordo di cooperazione tecnica decennale tra Italia e Ungheria

MILANO, 6. Un importante contratto di cooperazione tecnica decennale è stato siglato recentemente a Budapest tra una industria italiana e l'ente di Stato ungherese Komplex. Tramite l'Estropura, l'azienda F.lli Rossi di Forlì fornirà all'Ungheria macchine raccogli-bietole montate, oppure smontate

mostruosa che gli atti compiuti in difesa del governo Allende sono «delitti», perché il regime di Unità Popolare (regolarmente eletto dai cileni) era «ilegale». In tal modo i tribunali militari applicano retroattivamente la legge sullo stato di guerra interna contro ministri, funzionari, o semplici cittadini militanti dei partiti di sinistra, «colpevoli» di aver sostenuto con la parola o con l'azione il governo Allende, prima durante o dopo il «golpe».

Lo stesso «criterio», denunciato da numerosi giuristi di ogni paese al mondo, è stato applicato contro Figueroa e Hormazabal. Il primo è stato accusato di aver «invitato i lavoratori a tenersi pronti a difendere il governo Allende al momento del colpo di Stato»; il secondo di «aver tenuto corsi di istruzione militare per attivisti di sinistra», sempre allo scopo di proteggere dalla sovversione di destra un governo democratico regolarmente eletto. Queste attività sono state definite «atti tali da arrecare pregiudizio alle forze armate cilene favorendo il nemico». Il «nemico» era quindi il governo, contro il quale i generali fascisti completavano. Ma è superfluo insistere sul carattere infame e mostruoso di tali cavilli, alla cui fondazione non credono nemmeno coloro che clinicamente se ne servono.

Tra gli altri quattro imputati condannati a pene detentive figurano l'ex sindaco di Valdivia, Luis Diaz, e l'ex governatore della provincia, dott. Arancibia, un medico molto noto e stimato anche all'estero.

Arancibia è difeso da un avvocato francese, a cui però la giunta fascista ha concesso soltanto la facoltà di «concorrere» alla difesa senza diritto alla parola. In favore del dott. Arancibia, che prima di diventare governatore, circa dieci mesi prima del «golpe», insegnava filologia alla università di Valdivia, sono stati compiuti numerosi passi da parte di personalità straniere. Il Premio Nobel Julius Axelrod ha chiesto all'ambasciata degli Stati Uniti di intervenire per sottrarre l'imputato alla condanna. Lo Istituto francese Pasteur ha chiesto la scarcerazione dello accusato e gli ha offerto un posto di ricercatore.

Pochi giorni dopo l'inizio del processo, il vescovo di Valdivia mons. Jose Manuel Santos, ex presidente della conferenza episcopale cilena, aveva promesso di intercedere a favore di quegli imputati che eventualmente fossero stati condannati a morte. Con ansia, con speranza, si attende ora che il prelado faccia quanto ha promesso di fare.

Un altro processo è in corso a Rancagua, nella regione

di Santiago. Gli imputati sono ventidue, accusati di violazione della legge sulla sicurezza interna dello stato. Si tratta, anche qui, di una montatura e di una mistificazione. La metà degli imputati è composta infatti di sindacalisti della miniera di rame «El Teniente», situata 140 km. a sud di Santiago. Il «reato» di cui sono accusati si riduce quindi all'aver tentato di difendere, purtroppo invano, il governo popolare contro i generali «golpisti».

Dirigente del PC sotto processo in Indonesia

GIAKARTA, 6. Si è aperto a Giakarta il processo contro R. Vidjajstra membro del CC del partito comunista indonesiano e dirigente dell'organizzazione contadina «Barisan Tani Indonesia». È imputato di avere «partecipato ad un complotto al fine di rovesciare il governo». R. Vidjajstra venne arrestato nel luglio 1968 a Giava durante operazioni repressive svolte dalle truppe governative.

Nelle elezioni amministrative Saar: la DC avanza assorbendo le destre

Saarbruecken, 6. Le elezioni locali nella Saar - land della Repubblica federale con un milione e 200 mila abitanti - hanno confermato il predominio democratico in questa regione, nella quale la maggioranza della Dieta è appunto controllata dalla CDU e in cui tutti i membri del governo locale appartengono a questo partito. Nella Saar, ad ogni modo, la CDU non ha beneficiato di un calo dei voti socialdemocratici ma del voto dei piccoli partiti di destra, che concorrono numerosi sempre alle elezioni per le amministrazioni locali. Questi piccoli partiti sono scomparsi dalla scena (scendendo dal 14,3 al 3,9 per cento) e così la CDU è passata dal 40,1 al 51,7 per cento. I socialdemocratici hanno mantenuto le loro posizioni con una diminuzione percentuale dello 0,3 per cento (dal

Trentasei giovani arrestati in Grecia

ATENE, 6. Trentasei persone, per lo più giovani universitari, tra cui cinque donne appartenenti a due movimenti di sinistra clandestini, sono state arrestate dalla polizia greca in relazione alla rivolta studentesca scoppiata nel novembre scorso al Politecnico di Atene.

Gli arrestati, secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il portavoce del governo di Atene, appartenevano a due movimenti comunisti che agivano nella clandestinità. In realtà si tratta di due gruppi di giovani dissidenti, usciti dal Partito comunista e dall'EDA, il «fronte ellenico per la lotta contro il fascismo e l'imperialismo» e il «movimento comunista rivoluzionario».

Altre quattordici persone appartenenti alle due reti clandestine sono attivamente ricercate dalla polizia. Il leader del gruppo, secondo il comunicato del regime militare, sarebbe stato uno studente universitario greco, Petros Stangos.

Tutti gli arrestati sono per lo più giovani studenti universitari ai loro primi anni di corso.

Avanza il processo di riorganizzazione dello Stato Un milione di jugoslavi eletti nelle assemblee municipali e regionali L'attuale fase elettorale si concluderà il 10 maggio con l'insediamento del Parlamento federale

Dal nostro corrispondente BELGRADO, maggio. Più di un milione di cittadini jugoslavi sono stati eletti nel corso delle ultime settimane alla funzione di delegati (pressappoco un ogni delegato) ad esercitare cioè precisi compiti di direzione e di direzione politica e sociale. Con queste elezioni, che si sono iniziate nello scorso mese di marzo e che si concluderanno il 10 maggio con l'insediamento della nuova Assemblea federale e del Parlamento jugoslavo, si è inteso creare le condizioni per un decisivo allargamento della sfera del potere democratico. Un tentativo di realizzare una delle istanze ultimamente più sentite e discusse in Jugoslavia, quella di far uscire l'autogestione dalle fabbriche, di farla diventare un sistema politico, di attuare cioè concretamente due basilari principi del socialismo jugoslavo: che i lavoratori sono depositari del potere e della gestione degli affari sociali; che essi hanno il diritto di decidere interamente del valore prodotto con il loro lavoro.

Il nuovo sistema elettorale, varato con la Costituzione recentemente approvata, si inserisce, dunque, nel solco della tradizione della democrazia diretta, rappresenta una parte integrante e uno sviluppo del sistema dell'autogestione.

Le delegazioni sono una diretta emanazione delle cellule primarie dell'organizzazione dell'autogestione. Esse sono state elette da ogni singola organizzazione di base del lavoro associato (reparti o settori di fabbrica che hanno una loro piena autonomia ma che sono «associati» agli altri reparti nel comune lavoro dell'azienda), dai lavoratori organizzati in comitati locali o di interesse, dalle organizzazioni social-politiche di base.

Questa, della formazione delle delegazioni, ha rappresentato la fase prima delle elezioni. Le delegazioni di base hanno poi designato, nel loro ambito, i delegati da inviare a costituire i tre consigli che compongono le assemblee (consiglio del lavoro associato, consiglio delle comunità locali, consiglio social-politico). Le assemblee comunali hanno eletto a loro volta, tra i propri componenti, i delegati che sono andati a comporre le Assemblee (o Parlamenti) delle sei Repubbliche e delle due Regioni autonome jugoslave, nonché il Consiglio federale, uno dei due rami della Assemblea della Federazione.

L'altro ramo, che si chiama Consiglio delle Repubbliche e delle Regioni, è stato espresso in modo paritetico dai

delegati dei vari parlamenti repubblicani e regionali. Per tre mesi il Paese è stato scosso da questa febbrile elettorale e il complesso meccanismo si fermerà soltanto il 10 maggio quando appunto si riunirà l'Assemblea federale e verrà insediato il nuovo governo. Ma le delegazioni di base avranno allora l'ultimo soltanto una parte del loro lavoro, quella cioè di aver costituito le assemblee ai vari livelli.

Le delegazioni di base vengono elette per un periodo di quattro anni ed hanno il compito di promuovere, indirizzare, realizzare nelle Assemblee ai vari livelli il programma politico e sociale della intera legislatura. I delegati inviati alle Assemblee concorderanno con le rispettive delegazioni di base la presa e il comportamento sui singoli problemi e la delegazione è responsabile di fronte alla comunità autogestita che l'ha espressa e che può revocarla in parte o in toto. La consultazione tra la delegazione e la base dovrebbe quindi essere continua e diretta, anche perché il delegato rimane al suo posto di lavoro, non ottiene nessun compenso per la sua attività politico-sociale (tranne i casi in cui la funzione assoluta non assorba completamente la sua giornata, quale può essere il caso di un ministro) e rimane sottoposto al controllo permanente dell'ambiente in cui vive e lavora.

Nel commento che gli jugoslavi hanno fatto in questi mesi, e che continuano a fare, a questo «sistema delle delegazioni» si sottolinea come esso rappresenti la forma più democratica di decisione negli affari sociali» di vedere certe forze abusare del sistema, tentare di far valere i loro egoismi e i loro particolarismi». A questo timore i più ottimisti rispondono affermando che in realtà le delegazioni sono fortemente vaccinate contro ogni manipolazione particolaristica, poiché esse non sono composte da individui isolati ma espressione delle organizzazioni autogestite di base, organizzate in esse, fermamente ancorate dai rapporti sociali, pienamente in grado dunque di armonizzare gli interessi particolari e quelli collettivi.

Molti non nascondono il timore che il sistema possa andare incontro a gravi difficoltà (lentezza nelle decisioni, scarsa efficienza, scelta delle persone adatte alle esigenze). Ma a queste obiezioni che tradiscono una origine tecnocratica si risponde che difficoltà di questo genere rientrano nel quadro normale della crescita della società jugoslava. Neppure ci si fanno illusioni che il si-

stema possa rappresentare una panacea contro il pericolo di burocratizzazione, anche se si nutre la profonda convinzione che per le sue caratteristiche il delegato sia meno soggetto a questo genere di deformazione. L'opinione dominante, e più volte ribadita dai massimi dirigenti della Lega dei comunisti e delle altre organizzazioni, è che la realizzazione del sistema rappresenti un compito difficile, «un processo storico, ma da considerare giorno per giorno», da affrontare con spirito rivoluzionario. Perché il sistema possa rispondere appieno alle aspettative si ritiene necessario che si realizzi una «azione rivoluzionaria» per modificare gli attuali rapporti sociali, per ridurre le differenze sociali sotto tutte le forme, per rafforzare gli elementi di solidarietà e di coesione socialista di tutte le componenti della società.

Arturo Baroli

Firmato a Mosca nuovo accordo quinquennale ENI-URSS

MOSCA, 6. Un nuovo accordo quinquennale di collaborazione tecnico-scientifica è stato firmato oggi a Mosca dal presidente dell'ENI, ing. Raffaele Girotti, e dal Vice presidente del Comitato sovietico per la tecnica e la scienza, Gemen Gvicsiani. Il nuovo protocollo amplia considerevolmente la collaborazione nei settori dell'industria chimica, petrolchimica, leggera e del gas prevista dal precedente accordo sottoscritto nel 1969. Il Comitato sovietico e l'ENI svilupperanno ricerche in comune. Nei prossimi cinque anni avranno luogo scambi di delegazioni, di informazioni, seminari di studio. È stata decisa inoltre, per il coordinamento dell'attività, la creazione di una commissione mista e la firma di accordi separati con i ministeri interessati alla collaborazione con l'ENI. Fra le novità di maggior rilievo dell'accordo figura la costruzione in comune di impianti chimici con nuovi processi tecnologici, l'introduzione di tecnologie sovietiche d'avanguardia in stabilimenti dell'ENI e la ricostruzione e ammodernamento di unità produttive dell'industria leggera e petrolchimica dell'URSS.

Il Presidente dell'ENI, Girotti, sempre oggi è stato ricevuto dal primo ministro Kossighin con il quale ha avuto un lungo colloquio.

Intellettuali italiani per la liberazione di Seregini

All'ambasciata dell'Uruguay a Roma è stata inviata da un gruppo di intellettuali ed artisti la seguente lettera: «I sottoscritti esprimono la loro profonda preoccupazione ed elevano la loro protesta per la continua violazione dei diritti umani della quale sono vittime nell'Uruguay numerosi cittadini sottoposti a torture, persecuzioni, carcere e sovente uccisi per motivi politici.

«Si dichiarano inoltre specialmente allarmati per la lunga detenzione di cui è vittima il generale Liber Seregini, Presidente del «Frente Amplio», figura di patriota e di democratico riconosciuto in tutta l'America Latina.

«In nome delle migliori tradizioni democratiche ed antifasciste del nostro paese esigiamo dal governo uruguayano l'immediata scarcerazione del generale Seregini; chiediamo che sia data ai medesimo la possibilità, prevista dalla Costituzione uruguayana, di lasciare il paese.

«Reclamiamo la cessazione delle violazioni dei diritti umani e la libertà per tutti i lavoratori, sindacalisti, gli studenti e gli uomini di fede democratica, detenuti a causa della loro lotta in favore della libertà».

La lettera è firmata da: Cesare Zavattini, Renato Cutiluso, Carlo Levi, Raphael Alberti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Carlo Giulio Argan, Walter Binni, Ettore Blocca, Pietro Benedetti, Paolo Chiarini, Carmelo Samona, Adriano Ossicini, Ludovico Quaroni, Natalino Sapezno, Lucio Villari, Nora Federici, Armando Sapori, Ernesto Treccani, Giuseppe Prestipino, Mauro Baroni, Andrea Carandini, Mauro Tronti, Mario Rossi, Giuseppe Tavani, Alberto M. Cirese, Giovanni Previtali, Mario Baratto, Nicola Badaloni, Alfredo Stussli, Vittorio Strada, Franco Merzaghi, Emilio Vedova, Eugenio Garin, Ugo Procesi, Eusebio Lipporini, Ferdinando Bologna.

Più stretti rapporti tra URSS e Argentina

Peron si recherà in visita a Mosca

Il ministro Gelbard da Breznev e da Podgorni

MOSCA, 6. Il presidente argentino, Juan Peron, ha accettato un invito del ministro sovietico a recarsi in visita nell'URSS. La visita è prevista per settembre-ottobre. Lo ha annunciato il ministro dell'economia argentino, Jose Gelbard in una conferenza stampa tenuta oggi a Mosca dove si trova in visita.

Dopo essersi incontrato ieri con Breznev Gelbard è stato ricevuto stamane dal presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Podgorni, e dal primo ministro Kossighin. A tutti e tre Gelbard ha consegnato messaggi personali del presidente Peron.

I dirigenti sovietici, ha detto Gelbard, hanno mostrato grande interesse per l'evoluzione della situazione argentina dopo il maggio 1973. Sono state discusse soprat-

tutto le prospettive della cooperazione economica tra i due paesi, con particolare riguardo al contributo che l'Unione Sovietica potrà dare allo sviluppo del settore energetico in Argentina.

Dal canto suo, la TASS riferisce che nel colloquio con Breznev, svoltesi «in una atmosfera calorosa ed amichevole» sono stati affrontati «numerosi problemi riguardanti le relazioni tra l'URSS e l'Argentina, anche in campo economico-commerciale» e che Gelbard ha consegnato a Breznev una massima onorificenza argentina, «la grande croce dell'ordine della rivoluzione di maggio», di cui vengono insigniti i dirigenti statali per il loro contributo al rafforzamento della solidarietà tra i popoli.

La stessa onorificenza è stata consegnata a Podgorni.

Se scegli il coupé Renault 15TL (1300 cc) ti diamo anche i soldi per le vacanze.



Sì, hai letto bene. Scegliendo un Coupé Renault 15 TL (1300 cc) puoi concederti una vacanza diversa: al volante di un magnifico coupé e con una somma in contanti che concorderai con la Concessionaria Renault presso la quale ritirerai la vettura in cambio della tua auto usata.

Pagherai la prima rata 90 giorni dopo, grazie al conveniente sistema DIAC Italia - Credito Renault. Tutte le Concessionarie Renault in Italia ti offrono questa opportunità. Rivolgiti perciò oggi stesso alla Concessionaria Renault più vicina (vedi le Pagine gialle).

Riceverai altre informazioni e utili consigli. Ma ricorda: l'iniziativa "vacanze in coupé" Renault (estesa anche ai modelli Renault 12, Renault 16 e a tutti i Coupé Renault) è valida solo fino al 15 agosto.

E se pensi, giustamente, che un coupé non si sceglie a caso, le Concessionarie Renault ti danno la possibilità di verificare personalmente e con calma le grandi qualità dei Coupé Renault offrendoteli in prova.

"Vacanze in Coupé" e "Prova" sono due occasioni Renault che non puoi lasciarti sfuggire. Prezzo: da L. 1.780.000 + IVA.



Nella gamma Renault la tua c'è.